

O PROTAGONISTI  
O NESSUNO

## APPUNTAMENTI

**Tanto sport con il CSI: oggi i primi vincitori**  
Di incontri al Meeting di Rimini se ne fanno tanti. Molti, anche sui campi sportivi. Sono quelli allestiti presso il «Gioco del Lotto Sport Village» dal Centro Sportivo Italiano, il maggiore tra gli enti di promozione sportiva di ispirazione cristiana. Come già nelle passate cinque edizioni, anche questa volta lo sport targato CSI è presente all'interno della Fiera. Un'intera area dedicata a diverse discipline. Ogni giorno dalle 11 alle 24 sono infatti attivi due campi da calcio a 5, due campi da pallavolo; uno per il basket e un altro per il minibasket: gonfiabili e adibiti a playground, dove si scatena l'entusiasmo e il divertimento dei visitatori, e dei tanti volontari impegnati nell'organizzazione del Meeting. Già stasera si conosceranno i vincitori negli ormai consolidati «tornei della militanza». Mercoledì il torneo giovanile di basket aveva visto il successo della Vis Nova Roma sulla Scavolini Pesaro. Parallelamente all'area agonistica il CSI al Meeting sta gestendo uno spazio-bambini, il «Circus CSI» all'interno del Villaggio Ragazzi. Nelle giornate passate non è mancata la visita del presidente del CSI Massimo Achini (F.Aib.)



Primissimo piano

di Davide Rondoni

Un popolo senza confini  
che dialoga con tutti

nelly, tenendo la relazione centrale del Meeting. Cioè che nessun potere può possedere. La forte presenza di personaggi internazionali, dal capo della Lega Araba a intellettuali e politici di varie parti del mondo, sottolinea come questo popolo non ha confini e dialoga con tutti. In un momento di tensioni internazionali, al Meeting c'è un laboratorio di incontri e di pace che non cessa di lavorare e di stupire anche i «vecchi leoni» tra gli osservatori. Domani, poi, all'ultimo giorno, primissimo piano su Dante, con il grande danista americano Robert Hollander, su Bacon con la storica dell'arte Beatrice Buscaroli, e su

Baudelaire, con il sottoscritto. Nei grandi artisti l'io grida una appartenenza più grande, una mendicizia che è la dignità e il vero potere che abbiamo. Perché la vita è grande, tremenda e misteriosa. E nessuno anche tra coloro che sembrano potere molto è più di un fiore di campo, che dura poco e con il suo colore e la bellezza di cui è capace può offendere la vita oppure onorarla. Qui a lavorare al Meeting sono a far da volontari persone che hanno incontrato questo popolo nei modi più strani: uno è un poliziotto che faceva da scorta a un leader. Un altro è uno che sta di solito in galera, e deve tornarci per tutta la vita.

Il vecchio lupo del giornalismo e delle inchieste, Giampaolo Pansa, uno che ne ha viste di tutti i colori, l'altro giorno era al Meeting. Doveva presentare l'ultimo libro. Era preoccupato perché il suo incontro cadeva in contemporanea con quello che vedeva Andreotti, Tremonti e altri confronti sulla costituzione e temeva di trovare una sala deserta. Invece era stracolma, un migliaio di persone e la coda fuori. In primissimo piano si vedeva il suo stupore. E poi ha confidato che lo ha stupito

la gente, ma non nel senso della quantità, che davvero al Meeting è debordante, ma della qualità di ascolto, di interesse, di capacità critica di interlocuzione. Anche altri osservatori - giornalisti etc. - depongono un istante le lenti spesso appannate con cui arrivano qui, si accorgono che dietro le mostre belle e commoventi, dietro la forte affluenza a incontri spesso ardui, battono il cuore e lavora la ragione di un popolo «sui generis» come diceva Paolo VI. Gente senza patria come ha ricordato il professor Bersa-

2008  
mee ting

## benessere

Tra spiritualità, speranza e psicanalisi il confronto tra lo psichiatra, il medico e il poeta Borgna: «Imparare a guardarsi dentro» Cesana: «Scelte solo nella libertà» Rondoni: «Stare bene con se stessi»

Giovani attenti e rapiti dalle parole degli interlocutori ieri al Meeting all'incontro tra Eugenio Borgna, Giancarlo Cesana e Davide Rondoni (GR Photo)

«Incontro di sguardi  
antidoto alla solitudine»L'ANIMA  
DEL FUTURO

## IL LIBRO

**Mangiare e bere bene: con «Vivere con gusto» di Massobrio si può!**

**RIMINI.** Il buon mangiare e bere si sposa da sempre con il Meeting e Paolo Massobrio ne celebra le nozze anche quest'anno. Alla fiera di Rimini ha presentato il suo nuovo libro: «Adesso 2009 - 365 giorni da vivere con gusto», edizioni Comunità, un'agenda del vivere bene, che non riguarda solo la cucina, ma tutto quanto migliora la vita in famiglia e in casa, come l'arredamento, l'alimentazione dei bambini, il modo di allevare un cane. Una casa più ordinata e carina e soprattutto «gustosa» si è sempre dimostrata un momento importante per l'armonia in famiglia. Il Meeting però è tutto segnato da diversi «punti gustosi», dove è possibile assaggiare leccornie di ogni tipo: oltre allo stand del Club di Papillon, fondato da Massobrio; l'area della Compagnia delle Opere ospita uno stand di CdO Agroalimentare dove ogni giorno viene presentata un'impresa e, spesso ci scappa pure la degustazione dei prodotti tipici provenienti da tutta Italia. Olio, vini, liquori, formaggio grana, frutta fresca, trote: le zone «strategiche» per trovare tutto ciò sono i padiglioni fra C2 e C5 e lo spazio alle piscine Est, fra l'ala A e la D. Si possono anche comprare confezioni - regalo con prodotti di cooperative, ad esempio al ristorante «Cooper di grano», o finanziare opere sociali in Africa comprando una bottiglia d'acqua per bambini, allo stand di Humana, in C3. Domani alle 11.15, in Sala Neri, Massobrio introdurrà l'incontro su: «Buono è bello. Storie di gusto e dignità», con Letizia Moratti, sindaco di Milano; Andrea Muccioli, responsabile della Comunità di San Patrignano e Dario Odifreddi, presidente della fondazione Piazza dei Mestieri. Quando le buone e belle notizie fanno storia.

Non solo cucina nel testo del critico, ma una vera agenda dello stare in casa propria



(M. Zucc.)

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI  
ENRICO LENZI

Quattro giorni ad ascoltare l'esperienza e la storia di uomini e donne che hanno deciso di essere «protagonisti» in grandi o piccole opere. Ma nel pomeriggio di ieri, il popolo del Meeting è andato al cuore del problema: «Non siamo nati per essere soli». Un titolo tra l'affermazione e la provocazione, ma soprattutto l'indicazione di una riflessione che ha catturato l'attenzione delle migliaia di presenti nell'auditorium più grande della Fiera di Rimini. A guidarli lungo quella che è diventata una vera e propria meditazione sul destino dell'uomo, due testimoni molto cari a questo popolo: Eugenio Borgna, primario emerito di psichiatria all'Ospedale Maggiore di Novara e Giancarlo Cesana, ordinario di Igiene generale e applicata alla Bicocca di Milano e tra i volti storici del Movimento. La solitudine, una condizione che soprattutto nel mondo odierno sembra «quasi essere considerata anche un vantaggio» commenta il poeta e scrittore Davide Rondoni, introducendo la riflessione. E aggiunge: «Quante volte sentiamo dire che l'importante è stare bene con se stessi». Eppure non è questo il destino dell'uomo, spiega Borgna, che riconosce la necessità di un percorso «anche interiore, con il quale ci educiamo a vivere le nostre emozioni, a guardarci dentro».

«Soltanto guardando dentro di noi, riconoscendo le nostre debolezze - spiega - possiamo accorgerci di ciò che sta intorno a noi». Ecco la svolta: «guardare negli occhi le persone che vivono accanto a noi». Uno sguardo che diventa incontro, ma che «possiamo cogliere - aggiunge Borgna - solo se mettiamo in contatto gli avvenimenti interni con quelli esterni». Ecco la nostra chiave per «uscire dalla solitudine». È un percorso che «don Giussani a-

veva ben chiaro e che ha indicato nella sua produzione letteraria», ricorda con grande affetto il primario. Nel grande auditorium riecheggiano parole care allo scomparso fondatore di Comunione e liberazione: «incontro», «libertà», «relazione», ma soprattutto «speranza». Espressioni riprese e rilette da Giancarlo Cesana che introduce un altro aspetto, quello del «percorso di amore. E lì che si gioca la libertà della persona quando si scopre nella solitudi-

ne - spiega -. Noi siamo nella condizione di dipendenza dai fattori esterni: l'aria per respirare, le cure dei genitori per crescere dopo la nascita, per fare due esempi. «C'è poi il secondo livello - aggiunge Cesana - scoprire che esiste una corrispondenza tra la nostra dipendenza e chi ci fornisce il necessario». Un altro modo per definire l'incontro, il momento «nel quale scoprire che c'è l'altro», ma soprattutto nel quale si gioca «la libertà di fare una scelta: accoglierlo o rifiutarlo». È un «dono», altra parola cara a Giussani. «La nostra vita - spiega il professor Borgna - deve essere aperta a questi incontri, perché, come diceva don Giussani, ogni incontro è una grande occasione che ci viene offerta per la nostra libertà». Già perché in quel momento cruciale, l'uomo si gioca il suo futuro. Ed è lui in prima persona a farlo, nessun altro. Solo lui. In questi quattro giorni, il popolo del Meeting ha potuto incontrare uomini e donne che in quel momento hanno scelto di accogliere e vivere quell'incontro, riuscendo persino a diventare protagonisti di piccole o grandi opere. «Pensate alle parole pronunciate da Vicky Aryenyo (la donna ugonese malata di Aids, che insieme a Rose Busingye anima il Meeting point internazionale di Kampala, ndr) - ricorda Cesana - quando parla del suo incontro con Rose: «Ho visto il suo sguardo e vi ho visto amore per me. Mi sono domandata perché vi fosse quell'amore verso di me. E guar-

dando di nuovo nei suoi occhi, ho capito e vi ho visto lo sguardo di Dio». È la scoperta dell'incontro capace di riconciliarmi con tutto e tutti». Un filo rosso che in questi giorni ha collegato tutte le testimonianze note e sconosciute, proposte nel ricco programma di incontri. La riflessione, guidata da Borgna e Cesana, è giunta, in questo modo, al punto decisivo, un po' come il cammino di questo ventunesimo Meeting di Rimini, che domani chiuderà i battenti, dandosi appuntamento all'agosto dell'anno prossimo. È il tempo della speranza, «capace di trasformare la condizione umana», la torcia che illumina il cammino verso la porta, con la quale «uscire dalla solitudine, per la quale l'uomo non è fatto». Ora il titolo dell'incontro «non siamo fatti per essere soli» da provocazione diventa un'affermazione. Una certezza «non astratta, perché altrimenti sarebbe ideologia - avverte Giancarlo Cesana guardando dritto negli occhi la platea - ma reale, concreta», incarnata dalle persone che si pongono sulla strada della vita. «L'uomo fa l'esperienza della solitudine, non ne è immune - dice Rondoni chiudendo la riflessione -, ma è anche l'uomo che vuole ed è capace di accettare il dono dell'incontro. Di certo è un uomo che non si annoia. E il Meeting è una manifestazione di uomini e donne che non si annoiano, ma sono capaci di un rapporto positivo con la realtà che si realizza in ogni istante».

## CALENDARIO

## Libertà religiosa tra i temi di oggi

«Protezione e diritto di libertà religiosa» è il titolo dell'incontro che apre la giornata di oggi al Meeting di Rimini (ore 11.15, Salone D7). Interverrà monsignor Dominique Mamberti, Segretario per i rapporti con gli Stati. Alla stessa ora, in Sala Neri, si parlerà di salute: «Il paziente al centro del sistema: dall'osservazione alla programmazione sanitaria». Alle 15 (Sala A1) ci sarà l'incontro «Chiesa e modernità: il dialogo necessario». Parteciperanno monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia accademia Pro vita, monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro, e Mauro Mazza, direttore del Tg2. In occasione dell'incontro verrà presentato il libro «Per un umanesimo del terzo millennio. Il magistero sociale della Chiesa», di Luigi Negri (Ed. Ares). Alla stessa ora, si svolgeranno due incontri che hanno per tema l'economia: «Economia finanziaria, economia reale» (Sala Neri), con Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa-San Paolo; «Made in Italy, protagonista nel mondo» (Sala B7). Alle 17 (Auditorium D7) è in programma «Alle radici della diversità: oltre il multiculturalismo».



DA RIMINI

L'auditorium D7, il più grande di tutto il Meeting, non bastava a contenere il pubblico accorso a sentire Magdi Cristiano Allam, vicedirettore del Corriere della sera, e il giornalista irlandese

## Allam: buonismo, la malattia dell'Occidente

John Waters che raccontavano il loro rapporto con Gesù. «Il Cristianesimo non è una dottrina ma un incontro». Partendo dal titolo della conferenza (ispirato ad una frase di Benedetto XV) i due giornalisti hanno risposto con la propria esperienza. La scelta fra Cristo e la propria libertà per Waters ha significato ritrovarsi «in una giungla buia», da cui lo ha salvato l'incontro con «gente che ha guardato tutti i miei desideri». Un incontro eccezionale, che rende Cristo sempre presente nella realtà. Allam invece ha incontrato Cristo già da bambino, nelle scuole che ha frequentato. Un incontro avvenuto attraverso le

buone opere di testimoni, che ha lasciato in lui una profonda adesione ai «valori non negoziabili», come li chiama il Papa. Per questo è arrivato ad abbandonare l'Islam: «Ho dovuto prendere atto - ha spiegato - che ci sono molti versetti del Corano che sono legittimanti di una ideologia di odio, violenza e morte». Il dibattito poi è proseguito sui temi dell'attualità. In questo periodo storico, sostiene Allam, «l'Occidente ha paura di guardare in faccia la realtà» su-

la vice direttore del Corriere della sera critica anche il relativismo e la paura di guardare in faccia la realtà

bendo, nel rapporto con l'Islam, «malattie ideologiche» come il buonismo, il politicamente corretto e il relativismo. Allam ha poi aggiunto che l'Occidente «ha paura di ritenere che c'è una Verità e la vuole occultare e nascondere dentro di sé perché, se deve generare una reazione violenta da parte di altri, è meglio non farla vedere». A giudizio del vice direttore del Corriere della sera, «alla radice di quella paura e viltà c'è la malattia ideologica del relativismo» che blocca

lo spirito valutativo e critico e, poi, «un'altra malattia ideologica, ossia il politicamente corretto. O, meglio, l'islamicamente corretto che porta a ritenere che non si deve dire o fare alcunché perché non urti la suscettibilità dei musulmani». Infine, secondo Allam, l'Occidente «è ammalato di un'altra malattia ideologica: il buonismo, che elargisce a piene mani diritti perché tutti siano felici. Il buonismo - ha concluso - è l'esatto contrario del bene comune, che è sintesi tra diritti e doveri». Parlando della paura dell'Occidente nel rapporto con l'Islam, Allam ha poi aggiunto che, dopo il discorso di Ratisbona, del settembre del 2006, «fu un

vero trauma constatare come il fatto» che le citazioni storiche contenute nella riflessione fossero state fatte dal «Santo Padre, provocò una generale e brutale condanna dei musulmani», a partire dalla richiesta di scuse, alla convocazione degli ambasciatori fino alle condanne di morte da parte degli estremisti. Dopo Ratisbona, ha proseguito, «l'isolamento di Benedetto XVI fu anche più marcato dalle tante critiche sollevate in Occidente da parte dei media ma anche da parte di diversi esponenti di chiese cristiane e di alti prelati della chiesa cattolica che sostenevano che quel discorso era inopportuno». (M. Zucc.)

## AMBIENTE

## Imparare il riciclo giocando

Un bosco nel bel mezzo della fiera: al Meeting si trova questo ed altro. Ci ha pensato l'industria farmaceutica Bayer a farlo crescere come contorno al suo stand dedicato ai cambiamenti climatici. All'interno sono esposti disegni di bambini che hanno partecipato all'International Children's Painting Competition on the Environment, concorso internazionale con più di 15.400 opere. C'è anche un'arena, dove i bambini possono giocare al riciclaggio dei rifiuti sotto la guida di due educatrici. Il Meeting offre alla Bayer l'occasione per mostrare il suo impegno a ridurre le sue emissioni di anidride carbonica, la sua collaborazione con il programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (Unep) e i progetti di tutela ambientale e per la sicurezza nel lavoro in cui è impegnata. (M. Zucc.)